



Cari amici,

questa circolare riporta un'altra delle relazioni tenute a Bologna il 29-30 maggio 2024, richieste da molti anche se possono essere ascoltate e visionate nei seguente link:

29 maggio

<https://youtube.com/watch?v=Fd86YrcCvvQ&feature=shared>

30 maggio

<https://youtu.be/6LcyeEBFPJI>

oltre che <https://www.facebook.com/Federuni/> nel sito www.fedruni.org

Sicuramente le relazioni del XXXIX Convegno sono ricche di validi suggerimenti che potranno arricchire le nostre conoscenze nel campo dell'Intelligenza Artificiale, uno dei temi più gettonati in quest'ultimo periodo

Di tutto ciò dobbiamo ringraziare gli esimi oratori e tutti coloro che ci hanno aiutato nel proporceli.

La Federuni è, infatti, costituita da UTE di grande spessore culturale, che testimoniano il grande lavoro che dirigenti, componenti del direttivo e docenti compiono quotidianamente per la crescita del territorio in cui operano.

Tutto ciò ci spinge a non demordere e ad impegnarci per una legge quadro che sostenga le nostre università, le regolarizzi, pur nel rispetto dell'autonomia di ognuna.

Le nostre scuole degli Adulti-Anziani crescono tantissimo, aumentano a dismisura i numeri degli iscritti, che trovano nelle nostre Università unitamente alla cultura, alla formazione continua, che li rende partecipi della società, Il RISPETTO per la persona di ogni età . Elemento quest'ultimo importantissimo in una società che tende ad escludere l'anziano.

Il punto di forza delle nostre UTE è aggiungere vita e qualità agli anni, accrescere l'autostima e fornire quella giusta preparazione per affrontare le difficoltà tipiche dell'età anziana, non disgiunta dalla capacità e sicurezza per vivere dignitosamente la nostra età.

Tutti questi elementi contraddistinguono tutte le nostre UTE, che sopravvivono malgrado lo scarso aiuto da parte dello Stato, ma anche delle nostre Regioni e dei nostri Comuni.

Dappertutto si eleva un grido di protesta a tutto ciò per cui insieme dobbiamo trovare dei mezzi o suggerire delle possibilità per abbattere questo grosso ostacolo non solo lamentandoci ma impegnandoci. È un dovere che abbiamo nei confronti dei direttivi, dei docenti e di tutti coloro che, in questi anni, hanno lavorato duramente per sostenere questa realtà.

Sono ormai anch'essi invecchiati e hanno paura per il futuro di queste scuole che necessitano di "ricambi" che continuino a portare avanti questa più che bella utilissima istituzione.

Non è facile trovare persone che sostituiscano i responsabili attuali, in quanto pochi sono quelli che vogliono assumersi questo arduo compito e impegnarsi. Tuttavia, come è necessario che durante i nostri convegni si parli di approfondimenti dei temi da trattare, di formazione dei docenti, è necessario mettere a punto un insieme di consigli fondati sulla nostra esperienza, preparatori per futuri dirigenti in modo che con sicurezza e competenza possano continuare a portare avanti questescuole, che sono fondamentali e utili non solo per i nostri utenti ma per il nostro paese, che ha bisogno di tutti: giovani, adulti e anziani per cresceremoralmente, socialmente ed economicamente.

Buon lavoro a tutti

G.Fonte Maria Fralonardo

Assemblea ordinaria on line



ASSEMBLEA ORDINARIA ON LINE GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 2024

L'Assemblea ordinaria Federuni è indetta in prima convocazione per il 31 ottobre 2024 alle ore 7.45 on line, in caso di mancata costituzione o di Assemblea deserta, in seconda convocazione **il 31 ottobre 2024 alle ore 9.00 sempre on line** per discutere il seguente o.d.g.

1. Saluto del Presidente e relazione su incontro a Tunisi con UTE del Mondo;
2. Ammissione di nuove sedi (Turi);
3. Date e Sedi Convegni regionali Nord-Centro-Sud e Seminari formazione docenti UTE;
4. Assemblea federativa Nazionale approvazione rendiconto;
5. Congresso 2024;
6. Varie ed eventuali:

Verbale Assemblea Federativa

<https://youtu.be/lq4oEPwJA8>

Nell'anno 2024, il giorno giovedì 31 ottobre ore 9.00 si è tenuta l'Assemblea ordinaria Federuni, online, essendo andata deserta la prima convocazione del 30 ottobre 2024 alle ore 7.45. (Link on line: <https://us02web.zoom.us/j/4864328680>)
per discutere il seguente o.d.g.

1. Saluto del Presidente e relazione su incontro a Tunisi con UTE del Mondo;
2. Ammissione di nuove sedi (Turi);
3. Date e Sedi Convegni regionali Nord-Centro-Sud

- e Seminari formazione docenti UTE;
- 4. Assemblea federativa Nazionale approvazione rendiconto;
- 5. Congresso 2024;
- 6. Varie ed eventuali.

Sono presenti:

Per il Consiglio Direttivo: la presidente Fralonardo Giovanna, Cimatti Iside, Vanzini Vittoria, Veltri Franco, Panzarino Tina, Moras Graziella, Giorgio Baccheschi.

Sono presenti i presidenti delle seguenti UTE federate:

Castellanza, Fagnano Olona, Cassano, Noci, Palo, Montebelluna, Acquaviva delle Fonti, Noicattaro, Pordenone, Conegliano, Corato, Altamura, Rutigliano, Mola di Bari, Porcia, Palo, Pesaro, Mono- poli, Turi, Cosenza, San Vito.

1. Punto all' O.d.G Prende la parola la presidente che informa l'assemblea sulla sua nomina e quella di Vittoria Vanzini a componenti del CDA AIUTA avvenuta nel congresso internazionale di Tolosa nel maggio scorso in occasione del 50° Anniversario della prima Università della Terza Età: Tolosa. Comunica che nei giorni 7-8-9 ottobre ha partecipato a Tunisi all'assemblea di tutte le Università del mondo aderenti all'A.I.U.T.A.e al CdA. Erano presenti i presidenti delle Federazioni operanti nelle seguenti nazioni: Polonia, Belgio, Spagna, Francia, Giappone, Martinica, India, Nuova Guinea, Emirati Arabi, Canarie, Africa. Le Ute in queste nazioni ricevono sovvenzioni dallo Stato. Ad esempio, la Spagna dal Ministero della Salute, le Canarie euro 30.000 annuali. Il prossimo congresso sarà in Messico nel mese di febbraio, in Cecoslovacchia a novembre, nel 2026 a Bari, scelta come centro del Mediterraneo e aperta a tutte le UTE del mondo.

L'Italia lavora bene, come ha sottolineato la presidenza AIUTA:

Il rappresentante del Belgio che ha avuto a Roma un incontro con la Confcommercio, ha purtroppo sottolineato, in un incontro con l'Università Gregoriana, la delusione circa la posizione negativa delle Università degli Studi nei confronti delle UTE Italiane.

La Presidente ribadisce che le nostre Ute devono essere considerate scuole di formazione che non hanno nulla a che fare con le Università degli Studi, che sono professionalizzanti e che potrebbero solo trarre giovamento dalla collaborazione con le nostre Accademie di Cultura.

Nell'intento di attirare l'attenzione sulle UTE a livello politico, la presidente ha letto la lettera che invierà al presidente della Repubblica. l'on. Sergio Mattarella. Infatti, nello scorso settembre, nel corso di una visita in Sardegna, aveva citato, come in molte altre occasioni, il ruolo importante delle UTE nelle politiche a favore della popolazione anziana.

Informa inoltre che un'altra lettera sarà inviata all'on. Raffaele Fitto, oggi incaricato per gli Affari Europei, nel nuovo Parlamento europeo, perché nel 2002 fu proprio lui a far passare la legge che inseriva anche UTE pugliesi nella sezione della Pubblica Istruzione della Regione Puglia affianco a tutti gli altri ordinati scuole compresa l'Università degli Studi.

2. Punto all' O.d,G. Ammissione di nuove sedi (Turi); Ha presentato la sede di Turi la Vicepresidente della LUTE di Turi, prof.ssa Rosanna Palmisani che ha portato il saluto della Presidente prof.ssa Carmela Vittore, che non ha potuto partecipare per motivi di salute. Tutti hanno votato all'unanimità l'adesione.

3. Punto all' O.d,G. Date e Sedi Convegni regionali Nord-Centro-Sud e Seminari formazione docenti UTE.

Le Sedi che hanno dato la disponibilità sono: Porcia, Grumo, Faenza. Per quanto riguarda la formazione dei docenti; non saranno invitati esperti esterni, ma saranno i rappresentanti delle UTE a intervenire, perché la storia delle UTE è ormai quarantennale e fa di loro degli esperti in materia. Se sarà possibile, verranno coinvolti anche i docenti, quelli che da anni insegnano nelle UTE.

Date dei convegni: tra febbraio e marzo 2025.

4. Punto all' O.d,G. Assemblea federativa nazionale: approvazione rendiconto entro aprile 2025.

5. Punto all' O.d,G. Congresso 2025, forse si terrà di nuovo a Bologna per ragioni logistiche o a Pesaro.

6. Punto all' O.d.G. Varie ed eventuali.

Utilia di Leone, Presidente dell'Università di Cassano, solleva il problema della sede, perché i contributi delle Regione non tengono conto dei costi di gestione. Il contributo della Regione Puglia va massimo dai 4.000 ai 5.000 euro annui e non a tutte le UTE in ugual modo, ma in base all'offerta del P.O.F. presentato. Adriana Prodonzan, Presidente di Pordenone aggiunge che sarebbe opportuno una comparazione tra le UTE per un confronto nazionale, una sorta di questionario sui costi. Maria Zaccaro, Presidente LUTE Noicattaro, aggiunge che oltre l'affitto bisogna aggiungere tra le spese: la manutenzione dell'arredo, le attrezzature, il pc, il toner etc.

Quanto ai docenti, nelle UTE del Sud e a Castellanza i docenti sono volontari, in Emilia-Romagna sono a pagamento, perché la Regione non eroga contributi a nessuna associazione, ma promuove molti bandi, cui possono accedere tutte le associazioni del Terzo Settore, come sono le UTE, se individuano bandi conformi agli obiettivi specificati nello Statuto.

L'anno accademico 2024-2025 registra in generale molti nuovi iscritti, ma evidenzia anche il problema della sede didattica.

Letto il verbale, la seduta è tolta alle ore 10.00

La segretaria
Iside Cimatti

Presidente Federuni
Fonte Maria Giovanna Fralonardo



TUNISI 8-10-2024
Incontro tra rappresentanti di tutte le UTE del mondo

HO SCOPERTO L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE, E C'ERO IO
RIFLESSIONI SUL RUOLO PEDAGOGICO DELL'IA
NEI PROCESSI DI INSEGNAMENTO-APPRENDIMENTO

Relazione tenuta il 30 maggio a Bologna in occasione del XXXIX CONGRESSO NAZIONALE:

“Le Libere Università davanti all’intelligenza artificiale”

Dott.ssa Daniela Tamburini

Pedagogista, ha insegnato pedagogia, psicologia e metodologie dell’educazione in diversi istituti pubblici e privati. Esperta in clinica della formazione e founder di SPERIMENTA – Centro Studi Cinema e Formazione, attualmente collabora con i Servizi socioeducativi degli enti locali territoriali attraverso attività di formazione, curando progetti sull’applicazione del linguaggio cinematografico come strumento educativo.

Inutile negarlo. Indipendentemente dalla volontà di ognuno di noi e dal tipo di “fascino” – il che può tranquillamente dirsi una vera e propria attrazione, di questi tempi - che il mondo interconnesso suscita in alcuni, mentre genera sentimenti ostili in altri, dobbiamo ammettere che effettivamente, inevitabilmente, perennemente, siamo interconnessi, lo si voglia o no, lo si sappia o no. È quel genere di iperconnettività globale e pervasiva che genera continuamente flussi informativi, in cui i sistemi algoritmici sono presenti ovunque, dando origine a dispositivi che producono ed elaborano informazioni senza sosta¹. Nessuno può dirsi estraneo a questo genere di mutamento, che in qualche modo ridisegna una nuova “natura” dell’individuo inteso come la somma dei suoi dati, e dunque a rischio disumanizzazione quando sono i dati a dirci non solo chi dovremmo essere, ma anche chi siamo. In questo scenario può divenire un’emergenza pedagogica la confusione tra chi pensiamo di essere e ciò che l’algoritmo ci fa pensare di essere. È evidente che questo fatto comporta una serie di questioni che interessano il sistema educativo e il concetto stesso di educazione.

In ogni caso, senza dimenticare il rischio di un’evoluzione del sistema educativo che, dimenticati gli aspetti umanistici che ne hanno fin qui, soprattutto in Italia, caratterizzato la più profonda natura e il nucleo stesso, vorrei dare il mio contributo ai lavori del Congresso evitando fin da subito la tentazione di assumere atteggiamenti di genere difensivo o, peggio ancora, catastrofico, con l’intenzione di indagare il difficile rapporto tra tecnologia e didattica (un rapporto che non ha mai avuto un esito felice nel nostro Paese, come anticipato), tenendo traccia anche degli aspetti positivi che questo mutamento può comportare in ambito educativo: innanzitutto possiamo dire che la tecnologia, se consapevolmente adottata, induce l’insegnante ad interrogarsi sulle sue pratiche e sul suo stesso ruolo, oltre ogni consuetudine e oltre ogni dogma, e questo è innegabilmente un fatto positivo. La storia della scuola è costellata di momenti in cui si è stati costretti a rivedere i dispositivi educativi in modo da stare al passo con i tempi che mutano in continuazione, giungendo in alcuni casi addirittura ad anticipare tali mutamenti. È su questo aspetto,

¹Il concetto di GPT, introdotto da T. Bresnahan e M. Trajtenberg, si basa sull’idea che in qualsiasi momento esistono tecnologie di uso generale (GPT) per un uso pervasivo e dinamico in un’ampia gamma di settori.

senz'altro innovativo, che intendo concentrare le riflessioni sul ruolo pedagogico dell'ingresso dell'IA nella didattica.

L'intelligenza artificiale in educazione: le nuove competenze

Nella Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo *Communication Artificial Intelligence for Europe* del 2018² (p.29) si fa riferimento all'importanza di “*evidenziare il ruolo fondamentale dell'istruzione e della formazione, compresi gli stessi insegnanti e formatori, per i quali la responsabilità spetta agli Stati membri. La prima sfida è preparare la società nel suo insieme. Ciò significa aiutare tutti gli europei a sviluppare competenze digitali di base, nonché competenze complementari e non sostituibili da alcuna macchina, come il pensiero critico, la creatività o la gestione.*”

È evidente che il quadro così descritto prelude ad un cambiamento del sistema istruzione di grandi dimensioni non solo per far fronte a modificazioni anche traumatiche del mondo del lavoro che necessiterà di nuove professioni cambiando radicalmente il mondo del lavoro, ma anche e soprattutto per affrontare la transizione dal punto di vista culturale.

Il sistema educazione e formazione dovrà partire dalle competenze che ad ora possiedono le persone che verranno escluse dal mondo del lavoro perché sostituiti dalle macchine, attivandosi per costruire percorsi di aggiornamento e di formazione in grado di permettere loro di acquisire una serie di nuove competenze, da aggiornare costantemente.

È interessante il riferimento che viene fatto al pensiero critico, alla creatività, alla gestione dei processi, tutti elementi che, viene qui sostenuto, non possono essere sostituiti dalle macchine.

Abbiamo dunque il compito di ripensare la scuola in modo che vengano posti al centro proprio quegli aspetti umanistici di cui la tecnologia pare non occuparsi (almeno per ora). Tutto ciò conduce alla

riflessione sul mondo del lavoro ma anche sulle competenze necessarie per una simile transizione tecno-economica con un'attenzione particolare rivolta al ruolo dell'educazione e dell'istruzione. Il fatto è che non solo il mercato del lavoro è interessato da questi mutamenti, ma anche la popolazione che ne è uscita e che intende comunque partecipare alla vita sociale, come accade alla popolazione anziana. Il rischio è quello che ci si trovi impreparati a far fronte a questa ampia diffusione tecnologica, e dunque diviene cruciale sostenere lo sviluppo delle abilità e delle competenze necessarie a permettere a tutti di partecipare attivamente alla vita sociale attraverso processi e percorsi di apprendimento permanente, favorendo un ripensamento del sistema educativo-formativo nel suo complesso orientato ad un approccio che, anche attraverso lo sviluppo delle abilità digitali necessarie, non dimentichi l'assetto umanistico dell'educazione. In questo senso il contributo delle persone in età avanzata può essere di grande supporto allo sviluppo di nuove competenze utili a far fronte alla transizione contemporanea, andando oltre ogni pregiudizio secondo il quale ad “una certa età” le competenze cognitive non possano che ridursi in modo considerevole. Le più recenti scoperte delle neuroscienze ci dicono che le cose non stanno così.

2 <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/library/communication-artificial-intelligence-europe>

Le nuove competenze interessano anche noi?

Le più recenti scoperte delle neuroscienze affermano che dobbiamo ripensare cosa significa invecchiare. Di fatto ci dicono che possiamo aspettarci di essere cognitivamente attivi per una serie di ragioni, quali, ad esempio, il possesso di modalità ragionate efficaci, centrate su ponderatezza, sulla capacità di tener conto di più variabili prima di decodificare gli eventi e di rispondervi e sulla disponibilità di un bagaglio di esperienze che permettono di testare i contenuti rispetto agli apprendimenti mediante il supporto della memoria per passare a studiare un nuovo argomento. Sappiamo tornare ai contenuti appresi, riflettere su di essi, per poi rivedere la conoscenza sulla base di ciò che si va apprendendo di nuovo, curando il tracciamento della conoscenza, incuriositi dalla ricerca del senso di ciò che si va apprendendo. Tutte caratteristiche tipiche dell'apprendimento in tarda età e che vengono ritenute essenziali poiché presiedono alla corretta soluzione dei problemi complessi.

Possediamo anche un buon livello di competenze umane, che sono soprattutto oggi un aspetto cruciale per far fronte ai bruschi cambiamenti che la tecnologia impone,

Per queste ragioni siamo protagonisti del cambiamento in atto, e non solo una popolazione destinata a subire le modificazioni delle pratiche di insegnamento proposte dallo sviluppo più recente delle tecnologie. La terza età vi è coinvolta perché può essere considerata come una fase della vita in cui viene valorizzato il concetto stesso di corretta gestione del rapporto con i più recenti interrogativi aperti dall'ingresso dell'IA nelle nostre vite. Si impara a basare l'apprendimento su aspetti nuovi, a volte inaspettati, che permettono di crescere cognitivamente ed affettivamente. Si impara a ponderare le situazioni, mettendo più frequentemente e con maggiori risultati al vaglio gli eventi sulla base di ciò che si è appreso precedentemente. Si impara a ricalibrare le azioni in risposta agli eventi sulla base di molte variabili, tra cui la conoscenza e la valutazione del punto di vista da cui si parte e la conoscenza del punto di vista dell'altro. Non dimentichiamo che il nostro cervello è plastico: anche durante la terza età muta in continuazione. Il nostro pensiero, e non solo il nostro cervello, è flessibile, si adatta alle esperienze vissute e a ciò che ha imparato in un continuo sforzo di apprendimento.

Un altro elemento che ha un'importante funzione è quello della memoria. Siamo "per natura" interessati a conoscere e saper riconoscere la storia di un evento, la sua genesi, le fonti a cui poter attingere per comprendere al meglio un problema, per rendere evidente un processo.

È quel che tenteremo di fare oggi in riferimento allo sviluppo dell'interesse contemporaneo nei confronti dell'IA andando ad indagare l'origine del suo inserimento nella didattica.

L'IA in ambito educativo: le origini

La psicologia sperimentale, e in particolar modo il comportamentismo, è all'origine dell'innovazione che negli anni '60 ha visto l'introduzione in ambito didattico della proposta di una tecnologia dell'istruzione che anticipa quella contemporanea con l'introduzione dell'IA.

Il comportamentismo nasce nel 1913 da un articolo di J. Watson³. Watson diceva: non si può parlare di cose che non si possono dimostrare, come fa la filosofia, ma solo di ciò che è misurabile, rigorosamente oggettivo, come fanno le scienze. E cosa è rigorosamente oggettivo e misurabile? Non certo quello che passa per la testa, che non è visibile, ma il comportamento, ossia ciò che è visibile. Il comportamento è ciò che uno fa, ma anche il linguaggio, concepito come una serie di risposte che l'organismo dà a certi

3 John B. Watson (1878-1958), psicologo statunitense fondatore del Comportamentismo

stimoli. L'ambiente è dunque uno "stimolificio" che ci dà degli impulsi a cui noi rispondiamo con delle risposte. Ciò che accade tra gli stimoli e le risposte non ci deve interessare. Di qui si evince il concetto di educazione: la persona è una cosa che sta nell'ambiente e che reagisce agli stimoli, niente di più, comenel mondo animale. La scienza è dunque chiamata a studiare i rapporti e le regolarità presenti tra stimolo e risposta. Tutto il comportamento si spiega così. Che cos'è dunque l'educazione? Con il passar del tempo le risposte cambiano e dunque l'educazione è un cambiamento delle risposte.

I modelli di comportamento sono due:

Riflesso condizionato - condizionamento di tipo "S"

Condizionamento operante (viene introdotto il concetto di O=Organismo) – condizionamento di tipo "R"

Il riflesso condizionato è stato studiato da I. P. Pavlov⁴:

SA (stimolo adeguato) è lo stimolo adeguato a dare un certo tipo di risposte. Ad esempio, un pugno in un occhio (S) comporta immediatamente la chiusura dell'occhio (R).

S IN (stimolo inadeguato) è il finto pugno che fa lo stesso chiudere l'occhio.

I comportamentisti dicono che anche attraverso l'uso del S IN si educa: basta la minaccia della punizione perché il comportamento del discente si riveli adeguato.

Il condizionamento operante è basato su alcuni esperimenti fatti da B. F. Skinner⁵ con i topi. Imparavano che, abbassando una leva che faceva scendere il cibo, e quindi facendo un certo movimento, ottenevano il premio. L'arrivo del premio condizionava l'apprendimento dello stimolo giusto. È questa una concezione meccanica dell'apprendimento in cui, però, lo schema stimolo-rinforzo di Pavlov diventa stimolo-organismo-risposta, in cui O è l'organismo, ossia l'attività psichica, il sistema nervoso centrale. Nel condizionamento di tipo "R" lo stimolo, il rinforzo, si verifica in corrispondenza della risposta del soggetto. La "Teaching Machine" (macchina per insegnare) da lui concepita si basava sull'analisi sperimentale del comportamento e sul concetto di condizionamento operante, dato che consentiva allo studente di procedere per prove ed errori avvalendosi del feed-back della macchina (giusto/sbagliato) e del suo rinforzo positivo per procedere. È un modello di apprendimento che si basa sul rinforzo positivo che segue una risposta adeguata del soggetto, che diviene motivante. Ciò non impone, per Skinner, che il ruolo dell'insegnante vada ridimensionato, ma che venga valorizzato il suo intervento nel campo della relazione e dell'interazione con gli studenti.

Per Skinner insegnare equivale all'organizzazione sistematica dei rinforzi che inducono gli studenti ad apprendere. L'accento è sul cambiamento: Skinner diceva che la società è una fabbrica di cambiamenti e che il cambiamento è sempre un apprendimento.

La proposta di Skinner è stata criticata ed osteggiata, soprattutto nel nostro Paese, ma oggi, pur su basi applicative molto differenti, sta suscitando un rinnovato interesse proprio grazie alle applicazioni educative dell'IA. È stato proposto un nuovo programma di ricerca interdisciplinare l'AIED (Artificial Intelligence in Education) che coinvolge pedagogia, psicologia, neuroscienze, che sta portando all'introduzione nei curricula scolastici e nella formazione degli insegnanti principi e modalità analoghe alla proposta skinneriana, in direzione della standardizzazione dell'insegnamento.

4 Ivan P. Pavlov (1849-1936) medico e fisiologo russo, fondatore della scuola riflessologica russa

5 Burrhus F. Skinner (1904-1990) psicologo statunitense, principale esponente dell'impostazione behavioristica dei processi di apprendimento

A partire dalle ricerche del comportamentismo, del neocomportamentismo e dallo sviluppo delle computer science, si è in seguito venuta delineando anche in Italia una centralità assegnata alle macchine nei processi di insegnamento-apprendimento.

Basti pensare a B. Bloom⁶, alla metodologia del Mastery Learning (apprendimento per la padronanza) che intendeva costituire una didattica individualizzata, registrando i prerequisiti degli studenti, gli itinerari di sviluppo e le aspettative di apprendimento. Negli anni '50 prende così corpo una nuova concezione della pedagogia, scarsamente attenta ai problemi sociali dell'educazione e molto a quelli dell'apprendimento e dell'istruzione, soprattutto scientifica.

Determinante, infine, il contributo del pedagogista-psicologo statunitense J. Bruner⁷ che, attraverso la costituzione della psicologia cognitivista anche attraverso le conquiste dell'informatica, ha messo in rilievo le strutture del pensiero nei processi di apprendimento, studiando e valorizzando l'analogia strutturale e funzionale tra la mente umana e il computer. Di qui le tassonomie degli obiettivi scolastici di apprendimento per la presa di coscienza delle strutture logiche del pensiero, verso lo sviluppo del processo di razionalizzazione dell'insegnamento.

Tutto ciò ha inevitabilmente spostato l'asse della pedagogia sui processi di apprendimento, qualificandolo in senso istruttivo, e assegnandole dunque un ruolo cruciale nell'ambito di una scuola e di una società sempre più orientata ad una diffusione capillare della tecnologia nelle nostre vite.

Da studenti umani a studenti umanoidi a studenti umani

Vi sono alcune questioni che tale diffusione della tecnologia solleva, in particolar modo quando viene riferita all'ingresso dell'IA nella scuola: preoccupazioni, ansie, dubbi sul pericolo di una standardizzazione che possa avere come effetto una sorta di "disumanizzazione" dell'educazione, da cui potrebbero derivare comportamenti al seguito di uno sviluppo tecnologico (o addirittura al seguito delle esigenze del mercato) più che di uno sviluppo umano. Un altro elemento che genera preoccupazione è il fatto che l'IA impara ad interpretare i dati che vengono inseriti, giungendo dunque ad apprendere continuamente a comprendere in autonomia, senza il supporto, la guida delle persone, quali siano le più corrette indicazioni sul genere di comportamento da seguire a fronte di richieste, problemi, necessità degli studenti, sostituendosi, di fatto, alla figura dell'insegnante.

La progressiva e sempre più accentuata evoluzione delle macchine potrebbe portare come conseguenza il fatto che – così come alcuni affermano - non divenga più possibile dimostrare una netta differenza tra le ragioni che muovono le decisioni di una macchina e quelle di una persona, aumentando il rischio di standardizzazione anche nella previsione dei comportamenti, attraverso questo "far da sé" costruito e del tutto disumanizzato.

Se mettiamo insieme queste considerazioni possiamo provare a formulare un'ipotesi di partenza su cui ragionare oggi che tenga conto di quegli aspetti che non escludano i temi che possono far da cornice a ciò di cui ci occupiamo senza pregiudizi, tenendo conto anche delle opportunità che si possono aprire nei contesti educativi.

Proviamo dunque a definire una prima differenza tra IA e intelligenza umana:

6 Benjamin S. Bloom (1913-1999) psicologo dell'educazione statunitense, ideatore della Teoria del Mastery Learning

7 Jerome S. Bruner (1915-2016) psicologo e pedagogista statunitense tra i maggiori esponenti del Cognitivism

IA = come si pensa
Intelligenza umana = come si pensa si pensi.

In questo senso (squisitamente pedagogico e marcatamente spregiudicato) le due intelligenze non sarebbero in competizione: la tecnologia ci permetterebbe – alla luce dell'intelligenza umana - di ritrovare al suo stesso interno il senso del suo assetto umano. L'IA potrebbe essere “utilizzata” dall'intelligenza umana come un prodotto/processo artistico, inteso come la possibilità di far incontrare, o, meglio, far conoscere, il pensiero e l'esperienza.

Il tema è quello della coscienza: in un certo senso si può dire – in modo altrettanto spregiudicato – che l'uomo ha l'illusione di possedere una coscienza, mentre l'IA è postulata come se non l'avesse. Ma visto che nessuna delle due cose può dirsi scontata l'analogia tra uomo e macchina può divenire un'occasione di crescita anche dal punto di vista umano quando impone una ridefinizione di senso, e non viene ridotta all'anticamera della disumanizzazione.

Eppure, l'introduzione del tema della coscienza e dell'opportunità di andare a vedere che cosa c'è dietro/sotto il modo di pensare sia delle macchine che degli umani, apre ad un aspetto cruciale in ambito educativo, ossia al concetto di maturità che ne giustifica l'asimmetria costitutiva. Come possiamo definire il concetto di maturità? Per alcuni è sancito dalla legge, per altri significa sapersi comportare. Uno dei tanti criteri alla base del concetto di maturità che può esserci utile è quello della “mediazione dell'organismo”:

- Una persona è immatura quando è prevedibile
- L'immaturità è l'incapacità di sottrarsi allo stimolo
- È immaturo chi si comporta, di fronte allo stimolo, sempre nello stesso modo e reagisce con tutto se stesso alla stimolazione
- La persona matura possiede un buon livello di tolleranza dell'ambiguità, è capace di sopportare l'ambiguità della situazione ambientale in cui è collocato
- Tale caratteristica è cruciale quando si è impegnati in una ricerca di senso, di significato degli eventi e della loro relazione con la nostra personale crescita identitaria.

La necessità di far riferimento alle competenze utili per far fronte al genere di cambiamento che la tecnologia e le tecniche e le strategie educative connesse con l'ingresso dell'IA nella scuola impone, è ben evidente quando si affronta il problema non (solo) del che cosa insegnare, ma del perché insegnare. Le nuove competenze utili a ricercare il senso del fare educazione attraverso l'IA non possono che essere un insieme di competenze che consentano a tutti noi di apprendere a valutare criticamente queste tecnologie, a contestualizzarle, spiegarne i processi decisionali, sapendo definire quando, come e perché utilizzare i sistemi intelligenti per supportare l'apprendimento e per sostenerne una comprensione consapevole, critica e matura, valorizzandone gli aspetti che possono rivelarsi utili in alcuni contesti, ma cercando sempre di comprendere quale ne sia l'impatto. Questo ragionamento sul “perché” insegnare è stimolato proprio dall'ingresso dell'IA nella didattica, dato che impone il ripensamento del sistema educativo e formativo, che dovrà essere orientato al potenziamento di un modello umano-centrico che sappia coniugare la necessità di partire dalle competenze e capacità di ogni singolo studente per costruire percorsi che sappiano costantemente modificarsi ed aggiornarsi non solo dal punto di vista della conoscenza e della comprensione delle tecnologie e delle competenze digitali, ma anche e soprattutto dal punto di vista dello sviluppo delle capacità di trovare sensi e significati di ciò che si sta apprendendo

proprio attraverso un lavoro “archeologico” – del tutto umano – in grado di contestualizzare, condividere e tradurre gli impatti del protagonismo dei dati a partire da un uso corretto di queste stesse tecniche. Ricordiamo sempre che i dati non sono tutto e, soprattutto, che non sono coerenti. Tutto ciò porta a dare una nuova (e positiva) visione e prospettiva di intelligenza umana, sollecitata dalla tecnologia ad avviare nuovi processi di ricerca esplorativa anche sulla sua stessa natura.

Nuove potenzialità e opportunità offerte dall’IA in ambito didattico

Vediamo ora brevemente quali sono le caratteristiche che fanno dell’ingresso dell’IA nella didattica un elemento che impone di ridefinire non solo i presupposti teorici di riferimento, ma anche le modalità dei processi di insegnamento/apprendimento.

Analisi dei risultati e previsione dei comportamenti

Un’importante funzione riferita all’applicazione dell’IA in ambito didattico è senz’altro quella dell’analisi continua dei risultati degli studenti e della previsione dei loro comportamenti attraverso il tracciamento dei dati raccolti in ambito didattico dell’esperienza di studenti e docenti (e genitori), in modo da poter prevedere che un dato comportamento possa o meno verificarsi. Si può prevedere con una certa accuratezza che uno studente si trovi nella condizione di andar incontro ad abbandoni scolastici, o di fronte ad ostacoli o difficoltà di varia natura e/o poco visibili, permettendo di riconoscerne le principali caratteristiche prima che un percorso scolastico fallimentare ne renda evidenti gli effetti. Vengono utilizzate in questi casi le piattaforme didattiche che contengono dati quali aspetti sociali, persone coinvolte (alunni, insegnanti, genitori, altre agenzie educative), aspetti organizzativi, che vengono messi in correlazione con le discipline di insegnamento, le principali problematiche e le risorse a disposizione per farvi fronte. È un utile strumento per tracciare e migliorare il comportamento degli studenti, pianificare percorsi e predisporre materiali di studio adeguati.

Intelligent Tutoring Systems (ITS)

Un altro campo di applicazione in ambito didattico è quello degli Intelligent Tutoring Systems adottati nel tutoraggio personale one-to-one attraverso cui vengono individuate le conoscenze dello studente, viene rilevato quel che è necessario che apprenda e il metodo utile per giungere all’apprendimento che si prevede di attivare.

Gli ITS possono dunque prendere decisioni sul percorso di apprendimento dello studente e sui contenuti più adeguati da selezionare. Possono promuovere e sollecitare l’interazione e il dialogo tra gli studenti e i docenti, tra gli studenti stessi, favorendo lo sviluppo di un apprendimento collaborativo.

Natural Language Processing (NPL) e Computer Vision (CV)

Parliamo ora delle tecnologie generative, basate essenzialmente sul Natural Language Processing (NPL) e sulla Computer Vision (CV).

Il Natural Language Processing si serve di algoritmi che consentono al computer di analizzare e comprendere i contenuti del linguaggio naturale, scritto o parlato. Nei contesti educativi i nuovi approcci al NPL comprendono strumenti per facilitare l’accesso ai contenuti didattici on-line da parte degli studenti, pianificare le lezioni da parte degli insegnanti, raccogliere informazioni e verificare nel contempo la validità delle fonti da cui provengono; ma ciò che più ci interessa è quell’interazione in modo personalizzato che interviene attraverso chatbot su aspetti non solo relativi ai contenuti, ma anche a comunicazione, negoziazione, interesse, motivazione.

La Computer Vision è un campo di ricerca finalizzato a comprendere come i computer possano riprodurre processi e funzioni dell’apparato umano. I computer vengono addestrati ad interpretare e

comprendere i contenuti visivi, le cui immagini vengono elaborate per essere riconosciute in base a determinati modelli o schemi.

I sistemi di CV in ambito educativo permettono di analizzare dati visivi quali il riconoscimento delle espressioni del viso dello studente, dando modo all'insegnante, ad esempio, di individuare quale sia il suo livello di attenzione e di partecipazione alla lezione.

Tra le potenzialità di queste applicazioni all'interno della didattica possiamo individuare il tutoraggio personalizzato, che permette di fornire feed-back in tempo reale agli studenti, il controllo rapido e la verifica dei contenuti, l'apprendimento interattivo, che permette di interrogare il sistema esperto per avere risposte operative, e l'apprendimento adattativo, che permette di comprendere quale sia il livello di conoscenza dello studente per potervi adattare i contenuti e individuare le modalità più adeguate di erogazione in modo personalizzato.

Tutte caratteristiche e modalità molto utili per una corretta applicazione dell'IA nella didattica. Ma vi sono anche alcune criticità che è bene tenere in considerazione: non sempre l'interazione con il sistema può dirsi effettivamente efficace, data la difficoltà nella comprensione di messaggi ambigui o troppo complessi o il rischio di incorrere in pregiudizi nella scelta dei dati di addestramento. Non ultimo è da tener presente il problema della privacy e della sicurezza/attendibilità dei dati e delle fonti. In ogni caso è evidente che ognuna di queste applicazioni dell'IA in ambito didattico non si limita a trattare aspetti cognitivi poiché vengono moltiplicate le occasioni che abbiamo di ricevere, immagazzinare, esplorare ed esprimere anche le emozioni. Servono quindi anche ad esplorare il sé. E questo fatto impone una serie di riflessioni.

Ancora “2001: Odissea nello spazio” di S. Kubrick

All'alba dell'umanità nel film «2001: Odissea nello spazio» una scimmia scaglia in alto un osso e questo si trasforma in un'astronave. In quello che possiamo considerare un film epico, un grande poema epico della ragione, in cui un'intelligenza aliena guida lo svolgimento della storia umana, il computer Hal prende il comando della navicella spaziale. L'uomo è senza controllo dei propri gesti, in balia del volere di Hal, deciso a mandare avanti la sua missione anche se ciò comporterà l'eliminazione della quasi totalità dell'equipaggio della navicella spaziale. Il monolite che segna i passaggi del film come se fosse il motore del mondo (il mondo della ragione), minaccia il racconto con il suo mistero, facendo del film una serie di domande sul rapporto uomo-macchina, domande che inquietano. Una per tutte: chi modifica chi? Il digitale da solo non produce nulla se non sulla base dell'iniziativa e della direzione dell'uomo, oppure la tecnologia ha una capacità trasformativa del nostro sé? Ancora: l'insieme dei dati ci qualifica, ci costituisce? Fino a che punto noi “siamo i nostri dati”? In “2001: Odissea nello spazio” all'interno di quel che sembra un ordine perfetto nasce il disordine proprio dal parallelo impossibile ad instaurarsi tra sviluppo tecnologico e progresso morale dell'umanità, descritto in modo molto efficace come qualcosa di mal assortito, da cui non può che generarsi violenza e distruzione. Il tema è quello del rapporto tra il biologico e l'artificiale, ancora una volta. In realtà, dice Kubrick, l'umano è sempre stato associato al tecnologico, inteso nel senso del dominio da parte dell'uomo sulla natura come “sua natura”.

La narrazione e soprattutto l'etica kubrickiana s'interroga e ci interroga dunque sull'idea secondo la quale da una parte ci sarebbe l'uomo e dall'altra la tecnica. È davvero così?

Le analisi di alcuni filosofi⁸ suggeriscono di leggere il rapporto uomo-macchina in altro modo: la ragione umana sarebbe qualcosa di strumentale, ossia avente come scopo quello di modificare il mondo per renderlo abitabile e dunque la tecnica, che della ragione strumentale è espressione, non sarebbe

⁸ Scuola di Francoforte. Scuola sociologico-filosofica. Tra i suoi maggiori esponenti vi furono M. Horkheimer, T.W. Adorno, H. Marcuse, J. Habermas.

qualcosa di esterno, di contrapposto all'umano ma, al contrario, esattamente ciò che esprime la sua assenza.

Di fatto gli stessi informatici ci dicono che l'IA non è affatto intelligente, che siamo noi a tendere ad antropomorfizzare ciò che non si comprende o che non si conosce in modo appropriato. Quel che dovrebbe, al contrario, interessarci non è il rapporto uomo-macchina, ma il rapporto tra i dati e l'uomo, cosa che suggerisce una ridefinizione non della natura dell'intelligenza, ma del suo valore dal punto di vista squisitamente umano. Dunque, senza parlare di quanto intelligente sia o non sia l'IA, soffermiamoci piuttosto a pensare a quanto l'insieme di tutti i dati che ogni giorno forniamo ci qualifica, anzi, cicostituisce in quanto nuova natura dell'individuo inteso come la somma dei suoi dati.

I temi educativi vanno dunque rivisti mettendo in conto una risignificazione profonda del senso stesso del digitale e del nostro agire in relazione ad esso, dato che alcuni, come anticipato, riconoscono apertamente all'IA una certa capacità trasformativa/educativa del nostro sé. L'artificiale - e dunque il costruito, per nulla autentico nella condizione sia di medialità che di post-medialità - dell'IA con cui ci relazioniamo ci può cambiare interiormente, quale "chiave psichica" che ci aiuta ad articolare alcune parti della nostra identità personale agendo, in ambito educativo, anche su quegli aspetti su cui si fonda motivazione ad apprendere, stili cognitivi, capacità di stabilire relazioni, di apprendere dall'esperienza, di collaborare e lavorare in gruppo, di esprimere e gestire le emozioni.

Sviluppare il senso critico

Se accettiamo il fatto che l'IA è sempre una costruzione della realtà che tende a indirizzare i nostri sguardi e i nostri pensieri secondo gli intendimenti dei suoi autori, l'obiettivo dell'educazione all'IA è quello di fornire agli studenti gli strumenti per smontare questa costruzione (analisi semiotica, psicologica, culturale) per vedere cosa ci sta dietro. Ma per essere sottoposta ad analisi l'IA dovrebbe essere visibile, articolata in un testo visibile: nel nostro caso non c'è una materialità significativa, e dunque risulta difficile compiere la nostra analisi e di qui formare il nostro senso critico proprio perché gli algoritmi non hanno una forma testuale e soprattutto non sono visibili.

La visibilità è la condizione perché si possa sottoporre ad analisi il carattere "costruito", ossia non trasparente della comunicazione, risalendo dietro alle immagini, tutte sempre più o meno caratterizzate da una relazione con gli oggetti di cui sono rappresentazioni. Ma gli algoritmi sono strutturalmente senza referente. Il problema è dunque quello di ovviare in qualche modo alla loro invisibilità al fine di una loro corretta interpretazione e integrazione creativa. In caso contrario il risultato è quello di opacizzare i processi, ossia di rendere invisibile il fatto che le piattaforme⁹ raccolgono i nostri dati e se ne servono. Anche nel caso l'utente abbia consapevolezza di trovarsi in un mondo datificato, non gli è dato sapere come questi dati siano stati raccolti e per quali fini verranno utilizzati. In ambito educativo la questione decisiva è distogliere l'attenzione dagli strumenti, dal loro uso più o meno efficace al miglioramento dell'istruzione, per capire quale sia l'impatto della datificazione, tenendo ben presente il fatto che i dati non sono oggettivi e che serve sempre qualcuno che li sappia interpretare nel modo il più oggettivo e condiviso possibile.

Dunque, compito dell'educazione è quello di dare agli studenti gli strumenti per andare a vedere ed analizzare cosa c'è dietro la narrazione dell'IA e sviluppare consapevolezza rispetto ai modi in cui gli algoritmi ricavano ed elaborano le informazioni a partire dai loro dati.

La Data-literacy

La Data-literacy è uno strumento di consapevolezza critica e di cittadinanza attiva a fronte della mancanza di controllo dell'impatto dell'IA nelle nostre vite e si riferisce all'abilità di interpretare

⁹ Le piattaforme offrono servizi di intermediazione con il cliente finale ma senza costi di investimento che di solito devono essere sostenuti in infrastrutture o di personale. Il lavoro che le piattaforme fanno dei dati degli utenti è centrato sul fatto che più un utente entra nella piattaforma e più dati fornisce. Man mano che l'algoritmo familiarizza con i gusti e i desideri dell'utente, diventa sempre più in grado di suggerire prodotti o servizi ad essi connessi.

correttamente i dati. Tra i nuovi profili lavorativi emergenti sempre più spesso vengono richiesti gli analisti dei dati, specialisti in IA, tanto che oggi l'istruzione superiore imprime una netta curvatura verso la statistica e l'analisi dei dati. Ma è evidente che abbiamo bisogno di integrare questo genere di competenze con quelle che promuovono l'emancipazione dello studente in modo che possa essere in grado di comprendere la dimensione pedagogica ed etica dell'IA, in grado di rispondere alla necessità di comprendere che cosa in effetti sono i dati, quali aspetti del mondo rappresentano, quali sono le migliori modalità per crearli, raccogliarli, gestirli all'interno di una progettazione educativa.

Vi propongo un esempio¹⁰

IL PERSONAL DATA LITERACIES FRAMEWORK DI PANGRAZIO – SELWYN (2019)

Area	Domande chiave	Azioni
Identificazione dei dati	Cosa sono i dati?	Dati personali: loro tipologia
Comprensione dei dati	Quali le origini dei dati?	Visualizzazione dei dati, tavole e grafici per interpretare le informazioni
Riflessività sui dati	Quali sono le implicazioni per me e per gli altri?	Critica individuale e collettiva
Uso dei dati	Come posso farne uso?	Approfondimenti sul sé digitale e sulle sue prestazioni
Tecniche con i dati	Come li posso produrre in maniera diversa?	Impiegare tattiche di resistenza

L'obiettivo consiste nel restituire allo studente il controllo e riequilibrare l'asimmetria, anche e soprattutto a fronte dell'IA generativa e conversazionale.

A questo proposito è bene ricordare che all'interno della "Carta dei diritti" del 2021 dello Stanford Institute for Human-centred Artificial Intelligence, viene richiamata la dimensione etica e la natura multidisciplinare dell'IA per sviluppare programmi di insegnamento sull'IA che includano le discipline umanistiche. In Italia sarebbe possibile sviluppare una data-literacy all'interno dell'insegnamento di Educazione civica che, insieme alla conoscenza della Costituzione, alla sostenibilità e all'educazione ambientale, comprende il tema della cittadinanza digitale.

È inoltre importante tener conto del fatto che una spiegazione deve essere progettata in un ambiente sociale centrato sulla partecipazione e sul confronto, un contesto scolastico che assuma un ruolo di rilievo per spiegare il processo decisionale mediato dall'IA. In ambito didattico risulta dunque essenziale scegliere modelli con elevata interpretabilità, in cui le spiegazioni dovrebbero consentire a studenti, insegnanti e genitori di cogliere loro stessi relazioni significative con gli aspetti che vengono rilevati ed analizzati, in modo da saper prendere decisioni consapevoli, frutto di ponderatezza, sull'opportunità o meno di adottare le decisioni prese dall'IA.

¹⁰ Pangrazio, L. - Selwyn, N. (2019), "Personal Data Literacies": A Critical Literacies Approach to Enhancing Understanding of Personal Digital Data, in "New Media-Society", 21.

**LA QUOTA ASSOCIATIVA PER L'ANNO 2024 PER CHI DEVE ANCORA
VERSARLA, COSÌ PER IL 2025. RIMANE INVARIATA**

:

- € 100,00 fino a 100 iscritti;
- € 200,00 fino a 300 iscritti;
- € 300,00 oltre i 300 iscritti.

La quota federativa deve essere versata sul c.c.p. 11369360 (codice IBAN: IT 04 K 07601 11800000011369360) intestato a Federuni - Mola di Bari.

**SI PREGA NELL'INVIARE LA QUOTA DI DEFINIRE CON CHIAREZZA
L'ANNO SOLARE DELLA QUOTA (ES. QUOTA ASSOCIATIVA 2024
OPPURE QUOTA ASSOCIATIVA 2025).**

**NON SONO PERVENUTE MOLTE QUOTE E SPESSO NEL FARE I VERSAMENTI
NON VIENE SPECIFICATO CON ESATTEZZA IL NOME DELL'UNIVERSITÀ.**

VI PREGHIAMO DI ESSERE PUNTUALI E PRECISI

ATTENZIONE

**MOLTI NON HANNO ANCORA INVIATO L'ADESIONE ALLA
FEDERUNI O PUR AVENDOLA INVIATO NON HANNO INVIATO LE
DOVUTE CORREZIONI PER IL SITO**

NOME UNIVERSITÀ

INDIRIZZO

SITO

EMAIL

TELEFONO

CELL.

PRESIDENTE

INIZIO ATTIVITÀ UTE

MEMBRO DELLA FEDERUNI DALL'ANNO

**IL CURATORE DEL SITO FEDERUNI DOTT.GABRIELE PACE
È IN SERIE DIFFICOLTÀ**

VITA DELLE UNIVERSITÀ

Qui sono pubblicate solo le notizie inviate a

segreteria.federuni@gmail.com

**NON VENGONO RIPUBBLICATE QUELLE DIFFUSE TRAMITE
WHATSAPP FEDERUNI**

UTE CESENA

VENERDI' 20 SETTEMBRE ORE 15,30

nella

Sala ex Falegnameria - MONASTERO DEL MONTE vi è stata l'inaugurazione del nuovo anno accademico- Dopo brevi saluti "istituzionali"vi è stata la

- PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA 2024-2025 (Daniele Vaianti)

e la prolusione su

- "GINO CONTI: un pittore al Monte" a cura di Orlando Piraccini

- "Gli abati del Monte negli anni di Gino Conti (anni '30)" comunicazione di Luciano Almerigi

per tutti gli approfondimenti consultate https://www.facebook.com/p/Universit%C3%A0-della-Terza-Et%C3%A0-Cesena-100057232849107/?locale=it_IT

Istituto Tincani

Si ringrazia l'Università della Terza Età di Bologna, l'Istituto Tincani per la cortese disponibilità nei confronti della FEDERUNI, alla quale offre l'ospitalità in occasione dei Congressi FEDERUNI e non solo.

Un grazie immenso

Tutti coloro che vogliono conoscere i futuri incontri dell'UNIVERSITÀ di Bologna possono consultare il sito:

www.istitutotincani.it

L.U.T.E.Rutigliano

INVITA TUTTE LE UNIVERSITA' DI PUGLIA A PARTECIPARE ALLA RASSEGNA DEI CORI NATALIZI CHE SI TERRÀ GIORNO 11 DICEMBRE ALLE ORE 18.00 PRESSO LA CHIESA DEL SACRO CUORE A MOLA DI BARI si allega scheda di parttecipazione da inviare a

luterutigliano@libero.it

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

XVIII Rassegna di CANTI NATALIZI
11 Dicembre 2024 Ore 18.00
Parrocchia "Sacro Cuore"- Mola di Bari
"Incontriamo il Natale. Note per una notte di pace"

Ogni coro potrà presentare due brani del panorama musicale italiano o straniero contemporaneo o della tradizione per una durata complessiva max otto minuti.

- DENOMINAZIONE DEL CORO
-
- TITOLO
- AUTORE
- EPOCA
- SOLISTI
- ACCOMPAGNATORE/I
- MAESTRO CONCERTATORE
- DIRETTORE DEL CORO

- ORGANICO CORALE
- DURATA

- DENOMINAZIONE DEL CORO
-
- TITOLO
- AUTORE
- EPOCA
- SOLISTI
- ACCOMPAGNATORE/I
- MAESTRO CONCERTATORE
- DIRETTORE DEL CORO

- ORGANICO CORALE
- DURATA

IL DIRETTORE DELL'ESECUZIONE

UTE MOLA DI BARI

BANDO V CONCORSO UTE MOLA APERTO A TUTTE LE UTE D'ITALIA

QUINTA EDIZIONE DEL CONCORSO DI NARRATIVA-POESIA-ARTE

ANNO ACCADEMICO 2024-2025

TEMA:

“CULTURA, BELLEZZA E LIBERTÀ”

LA CULTURA È BELLEZZA E LIBERTÀ

E VIVE DI BELLEZZA E LIBERTÀ

Il termine cultura deriva dal verbo latino **còlere nel significato di curare, coltivare**, manipolare la natura. Con il tempo questa parola ha assunto significati più complessi e profondi, che si riferiscono al patrimonio storico, lasciatoci in eredità da coloro che ci hanno preceduto, fatto di storia, letteratura, arte, musica, cinema, fotografia oltre che di tradizioni, credenze, dell'insieme dei valori, dei simboli, delle concezioni, dei modelli di comportamento che caratterizzano il modo di vita di un gruppo sociale, insomma un bagaglio di saggezza, che ci portiamo dietro ben volentieri e che speriamo di essere in grado di trasmettere alle generazioni che verranno dopo di noi. Ma la cultura non è “sola-mente” un qualcosa legato al passato, ma è qualcosa in più. La cultura è avere uno sguardo critico verso il presente, riflettere su ciò che accade in questo nostro mondo globalizzato, che è interconnesso in maniera indissolubile e che nel tempo lo sarà ancora di più. Famosa la frase: “Il battito d'ali di una farfalla può provocare un uragano dall'altra parte del mondo”. Il nostro modo di comportarci può infatti danneggiare oppure favorire il nostro interlocutore presente davanti a noi o lontano da noi.

Purtroppo, da un po', la cultura ha perso quel ruolo di guida, anche morale, e di valore assoluto ritenuto indispensabile per la crescita personale di ognuno. In realtà quel ruolo le è stato scippato da una società che ha messo al primo posto l'apparire, che ha messo da parte valori universali e caratterizzanti l'umanità dell'uomo, come il rispetto e la dignità, sostituendoli con simulacri di valori convintache siano in grado di dare la felicità.

“La bellezza salverà il mondo”. È una delle frasi più famose e più controverse che il grande letterato russo Fëdor Dostoevskij fa pronunciare al principe Myskin nel suo romanzo L'idiota. Ma, di quale bellezza parla Dostoevskij, bellezza in grado di salvare il mondo?

Dostoevskij sostiene che l'umanità può vivere senza la scienza, può vivere senza pane, ma non senza la bellezza che lui individua in tutte le sue manifestazioni, dalla natura alla bellezza dell'arte, ma la

sola bellezza che può salvare il mondo, quella autentica, è da ricercare nel senso profondo da assegnare alla vita. **La vera bellezza è quella dell'«uomo veramente buono» che attraversa i tumulti della storia con semplicità d'animo e bontà di cuore** che sfida il sorriso dei cinici e la scaltrezza dei prepotenti, esempi di umanità che possiamo ritrovare nel **nostro patrimonio culturale**. L'unica vera arma contro il progressivo declino della nostra società è la cultura, cultura che, in sé, presuppone qualcosa di Bello, quella bellezza capace di salvarci, bellezza che si sostanzia in ciò che garantisce l'identità del nostro Paese e di tutte le culture del Mondo.

Ma, **a cosa serve la cultura?**

A questa domanda il nostro Presidente, Mattarella, durante un'intervista, ha così risposto: “La Cultura serve ad umanizzare l'Uomo, serve a rendere una persona un Cittadino e a far sì che davanti allo spettacolo del proprio mondo non rimanga inerte e passivo, ma si senta spinto ad una presa di coscienza attiva. E concludendo ha affermato “La cultura rende liberi”.

La cultura rende liberi dal conformismo, che è il male della società occidentale contemporanea. Essa permette di non adagiarsi ed accettare passivamente i modelli di vita commerciali che vengono proposti come nuovi valori. La cultura è partecipazione attiva, seria e critica alla società in cui si vive. La persona veramente colta affonda le mani, e prova a mettere a frutto ciò che è il suo sentire critico tramite l'azione.

Citando ancora Mattarella: «Siamo chiamati a spendere bene i nostri talenti, ciascuno secondo i propri carismi».

Se la cultura è libertà, la libertà è partecipazione. (G. Gaber).

REGOLAMENTO

Il Concorso è rivolto a tutti i corsisti delle UTE italiane.

Anche in questa quinta edizione si propone la sezione: **poesie e brevissimi testi narrativi in dialetto (anche non inediti)** tesi a salvare, almeno in parte, la storia di una comunità di parlanti e a riappropriarsi del suo bagaglio di civiltà, in parte scomparsa, perché soffocata dalla modernità.

Il concorso si articola, quindi, in sei sezioni:

1. **POESIA:** Poesia in rima o a verso libero.

Opere ammesse: 1 poesia inedita;

2. **PROSA:** Racconto breve.

Opere ammesse: 1 racconto inedito, **LUNGHEZZA:** max 10.000 caratteri compresi spazi e titolo;

3. **POESIA O BREVISSIMO TESTO NARRATIVO IN DIALETTO.**

Opere ammesse: 1 poesia o 1 brevissimo testo narrativo con a fronte la traduzione in italiano;

4. **OPERE FOTOGRAFICHE:** Foto a colori o in bianco

e nero. Opere ammesse: 1 foto inedita attinente al tema;

5. **OPERE PITTORICHE:** Dipinto con qualsiasi tecnica.

Opere ammesse: 1 dipinto inedito attinente al tema;

6. **OPERE DI ARTE APPLICATA** (lavori di ricamo, cucito, gioielli, ceramica...).

Opere ammesse: foto di un manufatto.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Le opere di poesia e prosa **in formato word** (non saranno accettate opere scritte a mano); foto, dipinti, foto di manufatti **in formato jpg dovranno contenere il titolo**. Ogni elaborato dovrà essere accompagnato dalla domanda di partecipazione (allegata al presente bando) recante i dati personali relativi all'autore (cognome, nome, età, indirizzo, numero di telefono, recapito mail, UTE di appartenenza). Non sono consentiti pseudonimi. **Saranno squalificate** tutte quelle opere che non rispetteranno queste regole.

Gli elaborati e la domanda di partecipazione dovranno essere entrambi allegati alla stessa mail da inoltrare al seguente indirizzo mail: **ute.concorso@gmail.com** entro il 31 maggio 2025

La partecipazione, riservata ai soli CORSISTI UTE, è gratuita. Ogni UTE potrà partecipare **con un massimo di 6 opere**, una per ogni sezione o comunque 6 per una o più sezioni.

PREMI

La commissione si riunirà per designare una rosa di finalisti e, in particolar modo, verrà stabilito il 1°, 2° e il 3° premio per le sei sezioni. Il premio consisterà nella pubblicazione dell'opera, targa e una copia del volume. La premiazione dei vincitori si terrà il 22 settembre 2025.

Tutti i concorrenti saranno informati tramite e-mail dell'esito del concorso. La partecipazione al concorso equivale come accettazione del presente regolamento.

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: Ai sensi della legge 31/12/96, n. 675 e del GDPR (Regolamento UE 2016/679), l'UTE dichiara che il trattamento dei dati dei partecipanti al concorso è finalizzato unicamente alla gestione del premio. I dati raccolti non verranno diffusi.

**DOMANDA DI PARTECIPAZIONE ALLA QUINTA EDIZIONE DEL CONCORSO
DI POESIA, NARRATIVA, ARTE**

TITOLO ELABORATO:

SEZIONE:

DATI PERSONALI DELL'AUTORE

COGNOME E NOME:

NATO IL

RESIDENTE A

CAP

PROV.

VIA/PIAZZA

TEL.

E-MAIL

UTE DI APPARTENENZA

(INDIRIZZO E EMAIL